Sabato 16 Marzo 2019 Il Sole 24 Ore

Prestat.

milioni di sterline

Economia Elmprese



Acquisizioni

Al Gruppo Illy i cioccolatini della casa reale britannica

Il Gruppo Illy ha acquisito Prestat, uno dei più antichi brand britannici del cioccolato, noto per i suoi tartufi e per essere tra i fornitori autorizzati della casa reale.

> Trova di più sul sito ilsole24ore.com

80%

NEL 2019

un quadro

Il sondaggio

INVESTIRANNO

di Confindustria

aziende su dieci

vedono ricavi

in aumento

quest'anno

Bergamo tra 100

associati evidenzia

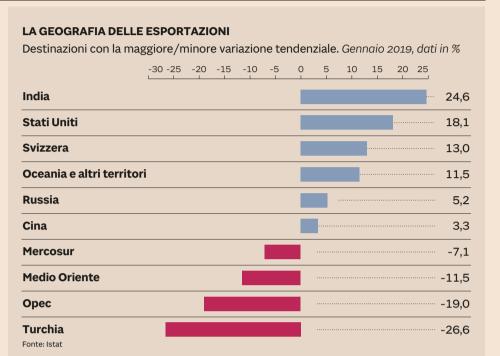
Coop

Meno iper e più market nel nuovo piano di Alleanza 3.0

Avrà una dote tra i 3 e i 3,5 miliardi il piano industriale 2019-2022 di Coop Alleanza 3.0. la più grande del sistema Coop, con oltre 22 mila dipendenti e 5 miliardi di ricavi.

Le tendenze delle esportazioni italiane





Mini-recupero dell'industria: le scorte spingono i ricavi

ISTAT

A gennaio una crescita del 3,1%. Il progresso tendenziale è stato di 0.6%

Per macchinari e attrezzature il dato ha toccato l'8,8%

Luca Orlando

Malissimo a dicembre, benino a gennaio. Così come accaduto per la produzione industriale, anche i ricavi della manifattura mostrano segnali meno negativi, realizzando nel mese una crescita del 3,1%, progresso in grado di riportare l'indice non distante dai livelli dello scorso novembre. Crescita che si concretizza anche nel confronto tendenziale, un progresso un arretramento tendenziale del dello 0,6% che così come per il dato mensile è legato in particolare Male anche le commesse, in frenata

(-0,1%) quella interna.

infatti dell'1,2%, frenate da un calo di quasi due punti in Italia e dello 0,2% all'estero. Se, dunque, le vendite attuali delle aziende non sono particolarmente brillanti, anche nel futuro a breve non pare visibile un'inversione di rotta decisa.

A penalizzare le medie del fatturato sono in particolare due settori: farmaceutica (-13,8%) e mezzi di trasporto, in calo di quasi nove punti per colpa delle auto. Che a gennaio realizzano in termini di vendite la peggiore performance da quasi dieci anni: l'Istat stima infatti per i ricavi delle quattro ruote 21,5%, il più ampio da giugno 2009. alla domanda estera (+1,9%), men- del 21,7 per cento. Fatturati del re- mercato interno sono le perfortre continua a restare debole sto coerenti con l'andamento delle mance congiunturali.

immatricolazioni Fca di gennaio, Dal lato degli ordini il quadro è in caduta del 21,7% rispetto all'ananalogo su base mensile (+1,8% no precedente in Italia, di quasi il globale, risultato di un calo della 15% in Europa. Altrove il quadro è domanda interna e di un balzo di invece meno cupo e rispetto a disei punti oltreconfine) mentre il cembre, un monologo dMini segni cresciuto del 5,5% rispetto all'an- dalla Germania: la produzione di confronto annuo è più penalizzan- meno, a gennaio sono numerosi i no precedente dopo la pesante auto di Berlino (mercato chiave te rispetto a quanto accade nei rica-settori in progresso, tra cui alimen-battuta d'arresto di dicembre. Se-per la nostra componentistica) a vi. Le commesse globali arretrano tari, abbigliamento, gomma-plastica ed elettronica. I risultati migliori sono però per l'area allargata di macchinari e attrezzature (che spazia dall'impiantistica alle valvole, dalle pompe ai rubinetti), che vede ricavi in progresso dell'8.8%. Dopo il calo del quarto trimestre, responsabile della frenata del Pil, secondo alcuni analisti è possibile che il mini-recupero dell'industria sia legato in parte alla ricostituzione delle scorte, anche anche se la certezza si potrà avere solo dai prossimi dati Istat. Qualche segnale positivo ad ogni modo è visibile oltreconfine. L'intera crescita dei ricavi su base annua è infatti determinata dalle vendite generate dall'export, così come superiori al

In attesa dei dati puntuali europei, in arrivo martedì prossimo, si può intanto osservare come il mese di gennaio sia stato mediamente positivo per l'export extra-Ue, spetto ai mesi scorsi sia arrivata gnali positivi sono arrivati in particolare dalla Russia (+5,2%), dalla Cina (+3,3%), dall'India (+24,6%) ma soprattutto dagli Stati Uniti primo mercato extra-Ue per il made in Italy, dove le vendite sono cresciute del 18,1% in particolare per effetto di maxi-commesse legate al settore farmaceutico. In grado da sole, chiarisce l'Istat, di spiegare nel mese oltre la metà dell'incremento tendenziale dell'export nazionale verso i paesi extra Ue. Mercati che peraltro anche a gennaio continuano a presentare un quadro di luci e ombre, confermando in particolare la debolezza di due aree per nulla marginali: Turchia e Medio Oriente. Emorragia di vendite costata lo scorso anno oltre tre miliardi di euro alle nostre imprese, a cui si

aggiungono altri 400 milioni persi a gennaio. In attesa dei dati europei dettagliati si può immaginare che qualche commessa in più rifebbraio si stabilizza infatti sui livelli del 2018.

Passo avanti non trascurabile dopo il crollo a doppia cifra dei mesi precedenti, un gap che tra settembre 2018 e gennaio 2019 ha ridotto l'output tedesco di oltre 700 mila vetture.

Il piccolo recupero di gennaio registrato dall'Istat, per quanto benvenuto, sposta comunque solo in parte il trend di fondo della nostra economia, in evidente rallentamento rispetto al 2018 per tutti gli indicatori.

Sintetizzati del resto dal progressivo calo dell'indice di fiducia degli imprenditori, in discesa ininterrotta dallo scorso luglio e arrivato ai minimi da quattro anni. Esattamente come in Germania.

FONDAZIONE MANI INTELLIGENTI

Valenza, le griffe dell'oro cercano giovani talenti

I candidati selezionati per 20 settimane faranno formazione in azienda

Filomena Greco VALENZA

Il distretto orafo di Valenza si mette in gioco e lo fa per andare a caccia di talenti. Si chiama "Mani Intelligenti" la Fondazione costituita poco più di sei mesi fa da una ventina di aziende, a cominciare dai grandi nomi dell'oreficeria, da Cartier, a Bulgari, Damiani, Crivelli, ReCarlo, Pasquale Bruni, nare competenze trasversali e non so-Mattioli. Nel panel in realtà è rappresentatal'interafiliera valenzana, dunque anche i produttori – come BigBag, Bmc, Vendorafa Lombardi – che lavorano per le maison di tutto il mondo. «Vogliamo scommettere sul futuro del distretto – dice la presidente Alessia Crivelli – che è un punto di riferimento mondiale per i gioielli di alta canto alla tradizione dei maestri incastonatori di Valenza, un settore del

Made in Italy che ha rispreso quota, esporta circa due miliardi all'anno e punta su formazione e competenze per rinforzare il tessuto produttivo. E così la Fondazione lancia "L'Artisans Acceleration Program", una vera e propria call aperta a giovani talenti che per 20 settimane potranno fare un percorso di learning by doing all'interno delle aziende valenzane, seguiti da cinque tutor aziendali e senza dover sostenere spese di iscrizione e alloggio, su tre percorsi: orafo, incastonatore, finitura del gioiello. Una vera e propria Academy, ma con una formula innovativa, che punta a seleziolo profili tecnici e vuole accelerare i processi di formazione. Sul sito della Fondazione è già pubblicato il bando mentre all'iniziativa di presentazione

sono state invitate decine di scuole. «Siamo partiti – spiega il direttore della Fondazione Gianluca Cravero da un'indagine sugli addetti del distretto, un campione di circa 1.100, da gamma». La lavorazione dell'oro ac- cui è emerso che soltanto il 10% ha meno di trent'anni mentre gli over 50



sono il 40%. Già oggi una persona su Forza lavoro. Nel distretto solo il 10% dei dipendenti ha meno di trent'anni

tre che lavora nel distretto arriva da altre province, siamo certi che in futuroil polo orafo sarà sempre più attrattivo». A dare la spinta al distretto orafo di Valenza la scelta ad esempio di Bulgari, tra i soci fondatori della Fondazione, di investire nel plant più grande d'Europa, proprio a Valenza, mentre nella sede dell'ex palafiere sorgerà la nuova area produttiva di Damiani, altro socio fondatore. «Il territorio italiano esprime grandi eccellenze - racconta Silvia Verduzio – Direttore hr di PGI Cartier Italia, maison che produce nel distretto piemontese oltre che in Franciae in Svizzera – con questa iniziativa abbiamo fatto una operazione di sistema e di rete guardando al mestiere dell'orafo, che è cambaito molto. Non è un lavoro solo manuale, richiede grande competenza e dà la possibilità di esprimere creatività». Il settore, aggiunge Carlo Massavelli, ceo di Bmc, azienda con 140 addetti: «ha bisogno di crescere anche attraverso nuove figure come ingegneri, esperti di macchine a controllo nume-

rico e disegno tridimensionale».

SUL TERRITORIO

IL SONDAGGIO TRA LE AZIENDE

Investimenti e crescita: anche per il 2019 Bergamo resta ottimista

«Qui non ci stiamo più e il raddoppio degli spazi è necessario: l'alternativa è quella di perdere ordini». Per Matteo Assolari, direttore operations di Losma, il 2019 si annuncia ancora positivo. Dopo il balzo dei ricavi (+25%) dello scorso anno, il gruppo di componentistica per macchinari conferma un budget ancora in crescita del 9%, vede ordini in progresso, procede con la costruzione di un nuovo capannone. Scelta non banale, per una Pmi che in un solo colpo decide di investire il 40% dei propri ricavi. Tra le aziende di Bergamo non si tratta comunque di un'esperienza isolata. Perché sondando gli umori di altre realtà industriali del territorio le risposte sono in effetti simili: quasi sei imprese su dieci prevedono ricavi 2019 in aumento rispetto allo scorso anno, otto su dieci prevedono di investire. L'indagine realizzata da Confindustria Bergamo tra 100 imprese associate offre su più aspetti un quadro di moderato ottimismo, caratterizzato da una buona propensione ad investire, da limitate tensioni sul lato del credito, da una visione mediamente serena anche sul trend prospettico dei tassi di interesse. Dati interessanti perché ottenuti da un campione variegato in termini dimensionali, con il 47% del campione rappresentato da Pmi con meno di 10 milioni di ricavi. Una prima e fondamentale "spia" dello stato di salute delle imprese è nella propensione ad investire, prima vittima di ogni fase di rallentamento del ciclo. Frenata che a Bergamo ancora non pare manifestarsi, almeno a giudicare dalle intenzioni degli imprenditori: otto su dieci pre-

vedono nuovi investimenti nel corso del 2019, volontà trasversale, indipendente dalle dimensioni aziendali. Chi resta alla finestra (il 19,5%), lo fa in parte per l'incertezza economica, più spesso perché in possesso di una capacità produttiva adeguata, solo in misura marginale (12,5%) per difficoltà nel reperimento dei fondi. Valutazioni confermate del resto dell'analisi dello stato dei rapporti con le banche, comunque facilitati dalla presenza nel campione di numerose realtà in possesso di buoni rating. Negli ultimi sei mesi quasi sette aziende su dieci hanno infatti chiesto nuovi finanziamenti agli istituti di credito, ottenendo solo nel 3% dei casi un diniego. Esigenze di liquidità e gestione del circo-

lante spiegano parte delle richieste, anche se la fetta maggiore (56,7%) è legata a nuovi investimenti. Come è il caso di Planetel (servizi di tlc), che dopo il +15% nei ricavi 2018 punta ora ad una crescita ancora superiore e per alimentarla investe quattro milioni nel cablaggio in fibra ottica del territorio. «Problemi particolari nei finanziamenti non ne abbiamo - spiega l'ad di Planetel Bruno Pianetti - anche perché reinvestendo gli utili in azienda dimostriamo alle banche di essere convinti in prima persona di ciò che facciamo. La domanda di connettività da parte delle aziende cresce ed è un'opportunità che stiamo capitalizzando». Se èvero che in tre casi su dieci le imprese hanno sperimentato un aumento degli spread, in prospettiva solo un'impresa su cinque è abbastanza/molto preoccupata per nuovi incrementi del costo del denaro. Tema che non turba ad esempio Vladimiro Bergamini, presidente di Diapath (attrezzature e reagenti per diagnostica istologica», che si appresta ad investire quattro milioni per raddoppiare gli spazi produttivi. «Dopo un 2018 positivo - spiega - cresciamo anche ora del 10% e continuiamo ad assumere. Le banche ci corteggiano e i tassi sono veramente buoni, credo che almeno in parte finanzieremo l'investimento con un prestito». Anche se il mood complessivo è improntato ad un moderato ottimismo, le preoccupazioni per il futuro non mancano: ai primi posti l'insufficiente crescita del mercato interno, l'instabilità politica italiana e il rallentamento dell'export. «Le aziende - spiega Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo - stanno raccogliendo i frutti degli sforzi fatti in termini di innovazione e internazionalizzazione, realizzati anche grazie ai servizi dell'associazione. Certo, oggi la situazione è oggettivamente più difficile rispetto ad un anno fa e ciò che più preoccupa èche in questo momento complesso l'attenzione del Governo è rivolta altrove: le imprese si sentono lasciate sole». -L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panel. Per sei imprese su 10 ricavi ricavi in crescita nel 2019